

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1741

Giavara

7: 1. lib. Grevioff: <sup>7uo</sup>

Da F. Grevio

M: Giuseppe Arera <sup>Popolito</sup>

Fig: 50-

Mario Corniani

A: Luigi Alparotti

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

87

BRAIDENSE

NO

1/11

N. 454.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3267**

MILANO

BRADENSE

5965

# TIGRANE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Famosissimo  
Teatro Grimani di

S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

L'Autunno dell' Anno MDCCXLI.

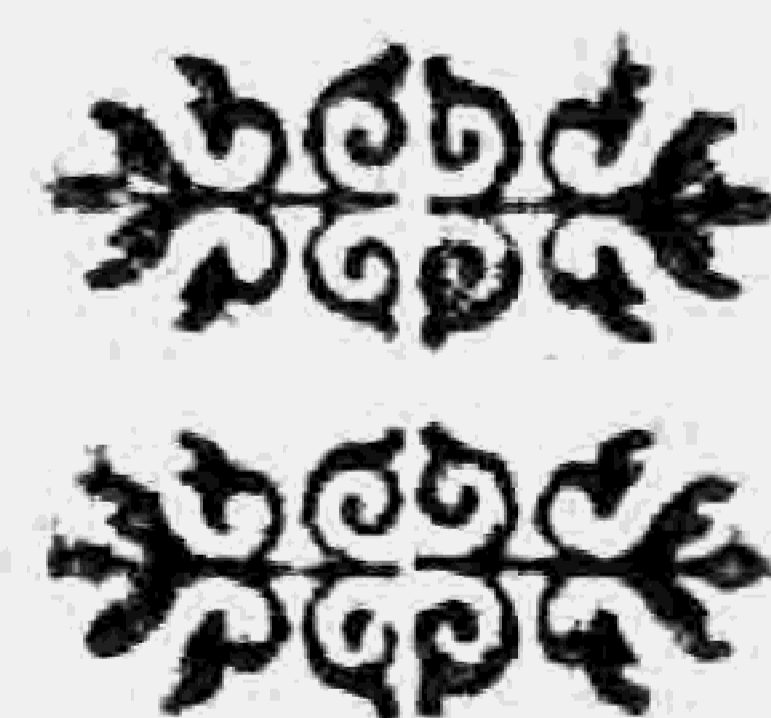
D E D I C A T O

*A SUA ECCELLENZA*

*Il Sig. Conte*

PROSPERO VALMARANA

PATRIZIO VENETO.



IN VENEZIA, MDCCXLI.

Per Marino Rossetti  
*Con Licenza de' Superiori.*

# ECCELLENZA



*U*tti quelli , che hanno l' onore di conoscere l'E.V. meco certamente confesseranno , che la  
A 2 soa-

4  
soave idea del Vostro volto sa così bene conciliarfi la venerazione, siccome sa obligar gli animi la dolce attrattiva degl' adorabili vasti costumi. Io, che mi glorio d'essere del numero degli ammiratori del Vostro merito, sospirai fin' or l' occasione di darvi un publico testimonio dell' ossequiosa mia divozione, onde non mi tacciate di troppo ardito, se vengo così francamente a porgervi questa mia umilissima offerta, unito alla quale intendo di consacrarvi tutto il mio cuore. A Vostra Eccellenza dedico la prima opera, che dee rappresentarsi in quest' anno nel Famosissimo Teatro, detto di San Giovanni Grisostomo, e siccome riguardo alla nobiltà del Teatro, ed alla qualità del Dramma, ch' è fatica di penna errudita, credo degna di Voi, qualunque ella sia la mia umilissima offerta, così son certo di recar fregio al Teatro medesimo, ed all' autor di esso Dramma, dedicandolo ad un Cavaliere di tanti, e si  
se-

3  
segnalati meriti adorno, siccome lo è in alto grado l' E. V. In fatti, se riguardo io la nobiltà antichissima del Vostro Illustre Casato, scorgo essere la Vostra Famiglia delle più cospicue d' Italia, poichè sin dall' anno 1540., in cui Carlo Quinto profuse ne' Vostri Famosi antenati i più rimarcabili doni dell' Imperial Facoltà, asserì essere li due Vostri valorosi Proavi Giovan-Luigi, e Giacomo: discendenti ex nobili, ac vetustissima Marianorum gente; Dando Loro fra gl' altri innumerabili Privilegi, quello di ornare il nobilissimo stemma de' Valmariani coll' Aquila di sette capi, dichiarandone à gloria Vostra il mistero: & hoc ad majorem, & firmiorem memoriam septimi Consulatus Romani Marii, a quo denominati estis. Qual serie di Famosi Eroi abbia preceduta questa speciosa epoca del decimoquinto secolo, e quali in appresso ne abbia prodotto la Vostra Illustre Prosapia non è

8  
da descriversi nel brieve spazio di una  
Dedicatoria . Le Arme , la Toga , la  
Penna , la Chiesa Santa hanno egual-  
mente avuti degl' eroi parziali ne' Vo-  
stri Antenati , tutti impegnati ad ac-  
crescere lo splendore ad una sì cospicua  
Famiglia . Mancava ad essa l' eccelso  
venerabile Fregio d' essere annoverata  
fra le Patrizie di questa Serenissima ,  
sempre invitta Repubblica , ed in fatti  
abbracciò con tanto giubilo questa Cle-  
mentissima Madre i Vostri Maggiori ,  
suoi diletteffimi figli , con quanta vene-  
razione si proccacciarono essi il segna-  
lato vantaggio della sua materna pre-  
dilezione . Tutto ciò non meno , che gl'  
abbondantissimi Beni della fortuna , gran-  
de vi hanno fatto nascere , ma le doti  
dell' animo Vostro , ed il buon' uso , che  
fatte delle Vostre dovizie , e della Co-  
gnizione di Voi medesimo vi pareggiano  
à quegl' Eroi , da cui traete , e l' ori-  
gine , e le facoltà . Voi in etade appena  
di quattro Lustri mostrate uno spirito

sì

7  
sì regolato , che ciassicura da Voi il  
modelo di un' ottimo Cavaliere . L' amor  
delle Lettere , il diletto delle belle arti ,  
la vostra affabilità , la modestia Vo-  
stra , e la gentilezza del Vostro tratto  
sono troppo belli argomenti delle comu-  
ni nostre speranze , allorchè avvanzan-  
do negl' anni , avvanzerete nelle Vir-  
tù ; ne vi sarà grado eminente in que-  
sta Gloriosa Repubblica , a cui il me-  
rito Vostro guidarvi non sappia , anzi  
voi seguendo in ciò quella strada , che  
vi hanno insegnata , e che v' insegnano  
tuttavia li Vostri Maggiori sarete poi il  
più Nobile essemplare de' Vostri Nipoti .  
Io vi dedico ora questo Dramma come  
un' onesto divertimento , alla Vostra età  
presente addattato ; spero con il corso  
del Tempo opere dedicarvi di maggior  
peso , e farvi maggiormente compren-  
dere quanto io abbia in venerazione il  
Vostro Illustre Nome , supplicandovi os-  
sequiosamente concedermi l' onore di sot-

A 4

10-

8  
toscrivermi , nel più profondo rispet-  
to.

Venezia li 17. Novembre 1741.

Di V. E.

Umiliss. Dev. Oblig. serv.  
Carlo Goldoni.

AR.

9  
ARGOMENTO.

Quel famoso Mitridate , Re di Ponto ,  
e d'altre Provincie dell' Asia , che con  
quarant'anni di continua guerra , quasi  
stancò la Potenza Romana , per farsi sem-  
pre più forte contro della medesima , cercò  
per suo collega , Tigrane , Re dell' Arme-  
nia ; e per esserne più sicuro , gli diede la  
propria figliola , Cleopatra , in Isposa .

Giustino Istoricò , Libro XXXVIII.

Fingesi , che tra i Re d' Armenia , e quei  
di Ponto fosse grande , ed antica amicizia ,  
che Tigrane invaghitosi , per fama , della  
bellezza di Cleopatra , colà , sotto nome d'  
Argene , si portasse ; e che , servendo il di  
lei Padre , in armata , per suo valore , non  
solo giugneste ad esserne capo ; ma che in  
poco tratto acquistasse a mitridate i Regni  
di Bitinia , e di Capadoccia , di questo spo-  
gliandone Ariobarsene , e di quello poi Ni-  
comede .

Fingesi inoltre , che di occulto vicendevo-  
le amore ardessero Cleopatra , e Tigrane ; e  
che alle Nozze della medesima aspirasse an-  
co Oronte , Fratello di Apamia , Dama di  
Ponto , amante , non curata , di Tigrane ,  
ed amata da Mitridate , già libero per la  
morte della Consorte : Ma la Costanza di  
Cleopatra , ed il valor di Tigrane trion-  
fano .

La Scena fingesi in Sinope , Città di Ponto .

A 5

IN-



## INTERLOCUTORI

*Mitridate*, Re di Ponto, ed amante di *Apamia*.

Il Sig. Francesco Tolve.

*Cleopatra* Figliuola di *Mitridate*, ed amante di *Tigrane*.

La Signora Vittoria Tesi Tramontini.

*Tigrane*, Re di Armenia sotto nome d' *Argene* amante di *Cleopatra*.

Il Sig. Lorenzo Gherardi

Virtuoso di Camera di S. A. El. Di Baviera.

*Apamia* Sorella di *Oronte*, ed amante di *Tigrane*.

La Sig. Antonia Tomi.

*Oronte*, Principe di Sinope, Fratello di *Apamia*, ed amante di *Cleopatra*.

Il Sig. Antonio Uberi detto  
il Porporino.

*Clearte*, Principe de Messageti confederato di *Mitridate*, ed amico di *Tigrane*.

La Sig. Rosa Paganini Souuter.

La Musica

E del Sig. Giuseppe Arena Maestro di Cappella Napolitano.

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE

## ATTO PRIMO.

Vasta Campagna nelle vicinanze di Sinope, d'onde vien con l' Esercito trionfante *Tigrane*, veggendosi pur anco una Piazza, con Archi, Statue, e Trofei.

Appartamenti, nel Palazzo Reale.

## ATTO SECONDO.

Giardino di Fiori, con Pergolati, e con Fontane.

Stanze del Palazzo Reale, ove e custodito *Tigrane*.

Borghi della Città, con Tende militari, in prospetto essendovi le mura del Castello, che abbattute dagli Arieti di *Tigrane*, e *Clearte* lasciano per larga apertura vedere il Palazzo Regio, con una grande Scalinata.

## ATTO TERZO.

Accampamento de Messageti, Seguaci di *Clearte*, e di *Tigrane*, con gran Padiglione, la di cui Cortina, alzandosi, lascia veder *Cleopatra* svenuta.

Appartamenti nel Palazzo Reale.

Parte interiore del Tempio, di Giove, coll' Altare d' Imeneo, con Vasi preparati per le vittime, e con Instrumenti da Sacrificio.

Le sudette sono d' invenzione, e direzione del Sig. Antonio Joli Servidor attuale di S. A. S. il Sig. Duca di Modona.

A 6

In-

Inventore, e direttor de Balli.

*Il Sig. Gaetano Grossatesta.*

Inventore, degli Abiti.

*Il Sig. Nadal Canciani.*

Inventor delle operazioni militari.

*Il Sig. Santo Lancirotti.*

AT-

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Vasta Campagna*

Nelle vicinanze di Sinope d'onde viene  
Tigrane trionfante col suo Esercito,  
Vedendosi una Piazza con  
Archi, Statue, e Trofei.

*Tigrane, sotto nome di Argene, Mitridate,  
Apamia, e Clearte.*

*Tig.* **E** Ccelso Rè, cui doma, (a cui  
China l'Asia, la fronte, e incontro  
L'Augel del Lazio armò gli artigli invano;  
Per me vincesti, e le nimiche Spoglie  
Calchi fastoso col regal tuo piede;  
Che di Bitinia il Trono  
Nicomede sconfitto omai ti cede.

*Mit.* Da quel chiaro valor, che in te riluce,  
Ben lo sperai: sò, che il trionfo è certo  
Laddove tu se' Duce.

*Apa.* Per giusto guiderdon de' pregi tuoi  
Apamia ai regi applausi aggiunge i suoi.

*Clear.* Ed io con mio piacer ti vedo, amico  
In così lieto giorno,  
Coronato di lauri, a far ritorno.

*Tig.* Fra gli encomj festivi  
Del mio invito Signore,  
I vostri anco ricevo,  
Qual più convienfi.

*Mit.*

14                    A T T O  
*Mit.* Argene il tuo valore  
Non impegnasti, il sai, per alma ingrata,  
Alla Reggia io mi rendo;  
E a cotanta virtude  
Per dar giusta mercè, colà ti attendo.

Coronato il crin d' alloro,  
Vieni al trono, che accrescesti,  
Se 'l mio regno difendesti,  
Chiedi, e tutto avrai da me.  
Trà le pompe, e gl' ostii, e l' oro  
Non andrai di me doglioso,  
M' avrai grande, e generoso,  
Sarai caro al cor d' un Rè.  
Coronato &c.

S C E N A II.

*Tigrane, Apamia, Clearte.*

*Tig.* **V** Anne, Clearte, inripartin le Schiere  
Mie voci adempi; e ti sovvenga poi,  
Ch' io qui ti attendo.

*Clear.* Io volo ai cenni tuoi

*parte*

*Apa.* Argene, a me pur lice  
Qualche parte goder delle tue glorie,  
Se ti fero i miei voti anco felice.

*Tig.* A te dunque degg' io  
L' onor delle mie palme?

*Apam.* Ah, che nel fier cimento  
Pugnò teco il mio core.  
E forse ancor là frà le straggi, e l' armi,  
Figli de' miei cletiri,  
Tremoli, e caldi udisti i miei desiri.

*Tig.*

P R I M O.

15

*Tig.* Fra i rimbombi guerrieri  
Attenta io tenea l' alma, e la mano  
All' oggetto vicin, non al lontano.

*Apam.* Ed or, che trionfante  
Hai d' allori, e d' ulivi il crin festoso,  
Dì: piagheratti il cor dardo amoroso?

*Tig.* Un sen cinto d' usbergo,  
Lo stral d' Amor non pugne.

*Apam.* E per la dea di Cipro  
Marte ancor non languì?

*Tig.* Io trionfante  
Siegua marte guerrier, non marte amante.

*Apam.* Eh, che agli assalti di beltà, che priega,  
Male un cor si sostiene.

Apamia il dice a te: penfacci Argene.

Troppo ad un' Alma è caro,  
Sentirsi a dir: mio bene,

Per te frà dolci pene,  
Arde l' amante cor.

E più, se più vezzoso,  
E' il bel labbro amoroso,

Che così parla allor.

Troppo &c.

S C E N A III.

*Clearte, Tigrane.*

*Clear.* **O**R che libero campo                    (amico  
Ci s' apre, al sen ti stringo, o Prence

*Tig.* Quanto mi è caro il rivederti! Or dimmi,  
Da che langi ne andai,  
Quivi il nostro destin cangiossi mai?

*Clear.* Nò di Ponto il Regnante

E'

E' ancor d' Apamia amante:  
 Ella mostra d'amarlo, e me disprezza:  
 E col favor della Germana, Oronte  
 Pasce sua brama altera.

Arde per Cleopatra, e ardendo spera.

*Tig.* Oronte è mio Rival?

*Clear.* Pur troppo è vero.

*Tig.* Ah, qual tristo pensiero!

*Clear.* E ne paventi?

Mille Schiere incontrasti, ed ora a fronte  
 Temi del solo Oronte?

*Tig.* E' d' Apamia Germano.

*Clear.* E Cleopatra

Sà distinguere il merto,

*Tig.* Ascola fiamma

Che può sperar? ardo ad un tempo, e gelo.

Amo, tacio, e dispero: Oh giusto Cielo!

*Clear.* Scopri a lei le tue pene.

*Tig.* Sotto nome d' Argene,

Sai che Tigrane io son; sai, che più volte  
 Fra gli Armeni, e i Bitinj

Vide l' Asia di Sangue

Correr l' onda vermiglia.

M' abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia.

*Clear.* Giachè tu un nuovo regno a Lui recasti,

Ardisci, Amico: e al tuo destin t' affida.

Hai beltade, hai valor: parla, e confida.

Se brami, che splenda

Al mesto tuo core

D' amore la Stella,

Ardisci, favella,

Dimanda mercè.

Beltà, benche fiera

Allor non vedrai,

Che

Che mai si diseda  
 Da fiamma sincera,  
 Da candida fè.

Se brami &c.

S C E N A IV.

*Tigrane.*

**I**nfelice Tigrane;

Se in un cuore nemico

Il fregio ancor d' una vittoria illustre

Non basta a cancellar quest' odio antico,

Dai trionfi d' Argene omai che sperì?

Ma no: non si disperi:

A lei paleferommi; e s' allor poi

Mi vuol morto, si muoia:

Vitima io cadrò de' sdegni suoi.

Contento avventurato

Se il bell' Idolo mio piagne il mio fato.

Di questo cor fedele,

Bella, saprai le pene.

Poi se morir conviene,

Tacendo morirò:

Non ti dirò crudele.

Non ti dirò spietata;

Potrò vederti ingrata;

E pur t' adorerò.

Di questo &c.

SCE-

Stanze di Cleopatra nella Reggia  
Oronte, Apamia.

Or. **T**U il fai; qui giunto è Argene, ed io

Apam. Perché?

Or. Di Cleopatra,

A cui Oronte aspira, e che sol brama,  
Arde Argene al bel volto. Essa il riama.

Apam. Che mai dicesti?

Or. I loro accesi sguardi

D' un reciproco affetto

Ben parlarono a me: tu sola puoi

Dar pace a me coi faggi vezzi tuoi.

Di tua beltade acceso

Mitridate sospira, e manifesto

T' è l' amor suo; di qui comprendi il resto.

Apam. T' intendo, sì: se il tuo destin dipende

Dagli occhi miei, di pur, che tu sei giunto

Alla metà, che brami.

Or. Eccolo appunto.

## S C E N A VI.

Mitridate, Apamia, Oronte.

Mit. **I**N questo lieto di sperar poss' io  
D' esser per te felice, Idolo mio

Apam. Tu il puoi, quando a te piaccia

Così, com' io vorrei.

Mit. E' ancor ne temi? Oh dei!

Apam.

Apam. Mio Sire, incerta

Io non farei di sì beata sorte,  
Se fermo in te scorgeffi anco il desio,  
Come del tuo piacer del piacer mio.

Mit. Ha l' offerta d' un Trono

Di che appagar le più superbe idee.

Apam. Sì: ma, alzandomi a quello,

Te riguardi, e non me: sai pur, che Io sono

Ad Oronte Germana:

Or qual prova fia questa

Per me dell' amor tuo,

Se divengo Regina, e Servo ei resta?

Mit. Che vuole Oronte?

Apam. Sire,

All' amor mio l' ardir di lui condona.

Mit. Tutto gli si perdona.

Apam. Oronte adunque adora

Di Cleopatra la beltade; e quando

Ti sia in grado... ma veggio, *(Mit si turba)*

Che ai detti miei c' affanni: Ah no ritorna

La pace a' tuoi pensieri,

Fia servo Oronte, e intanto

Disperi Apamia, e si distrugga in pianto.

Mit. Rasciuga il pianto, o cara;

Che a me servon di legge i tuoi desiri.

Si chiami Cleopatra. *(ad un Paggio che parte)*

Or. Signor, contro tua voglia, io non vorrei

Dar tregua a' miei sospiri.

Mit. Sei Germano di Lei;

E sì eccelso favor non chiedi a torto.

Apam. Sei pago alfin?

Or. Son le mie brame in porto.

## S C E N A VII.

*Cleopatra, Mitridate Apamia,  
Oronte.*

*Cleop.* Signore, ecco tua figlia

*Mit.* Principessa ad Oronte

Ti destinai. Egli è di sangue illustre,

E d' Apamia Germano;

Di quella Apamia, che, per lieta sorte,

Oggi fia tua Regina, e mia Consorte.

*Cleop.* Che sento? oime.

*Or.* Cor mio, che mai più brami?

*Mit.* Sei contenta, mio bene?

*Apam.* Or sò, che m'ami;

*Cleop.* D' Oronte?

*Mit.* Il disti.

*Cleop.* Ah, Genitor risveglia

Nel magnanimo cor l' eccelle idee.

Ne te le sveni in petto

Lusinghiera malia di vago aspetto.

Io sposarmi ad Oronte? Io, che per Sangue

Diritto hò di regnar, che non son rea

D' obbrobrioso fallo,

Porger dovrò la mano ad un Vassallo?

*Mit.* Il mio favore eguale a te lo rende.

*Cleop.* E adonta di tua figlia,

D' un servo all' ardimento oggi s' attende?

*Mit.* Troppo dicesti.

*Cleop.* Ah Padre ....

*Mit.* In vano

Usi preghiere.

*Cleop.* Ascolta ....

*Mit.*

*Mit.* Hò già risolto.

*Cleop.* Se il cuor non hai di scoglio,  
Senti almeno ....

*Mit.* Ubbidisci: Io così voglio

Pensa che Padre io sono;

Pensa, che figlia sei;

E che temer tu dei

L' ira del Genitor,

Del tuo Regnante.

Mentre che a te ragiono,

Guardami in volto, e poi

Sce gli qual più tu vuoi

Il Padre, o il punitor,

Nel mio sembiante.

*Pensa &c.*

## S C E N A VIII.

*Oronte, Apamia, Cleopatra.*

*Or.* Tanto rigor?

*Apam.* Così ritrosa?

*Cleop.* In vano

Di placarmi tentate.

*Or.* Odimi.

*Cleop.* E tu chi sei?

*Or.* Un che t' adora.

*Cleop.* Meglio puoi dir, un, che m'oltraggia ancora

*Apam.* Amica io son.

*Cleop.* L' affetto tuo ricuso.

*Or.* I miei prieghi ....

*Cleop.* Non gl' odo.

*Or.* L' amor mio ...

*Cleop.* Non lo curo.

*Apam.*

Apam. Mitridate .....

Cleop. E un ingiusto.

Apam. Oronte.

Cleop. E un servo;

Apam. ) Alfin.

Orontan )

Cleop. Dico, che siete

Un anima orgogliosa, un cor superbo.

Non mi parlar d'amore. (ador?)

Non aspirare al foglio. (ad ap.)

Frena l'audace orgoglio

Trema del mio rigor.

Misero amante infano. (ador)

Donna superba ardita. (ad ap.)

Il tuo pregar m'irita.

M'arde di sdegno il cor.

### S C E N A IX.

Apamia, Oronte.

Oron. SI dispera il mio core.

Apa. S Della sua figlia altera

Frenerà il Genitor l'ira, e l'orgoglio.

Or. Ah, mia cara Germana,

Usa ogn'arte, ogni vezzo:

Fingi, prega, lusinga.

Su il cuor di Mitridate

Io conosco il poter degli occhi tuoi.

Sì; felice farò, se tu pur vuoi.

Apam. Oronte, in me tu non isperi invano:

Ad amata beltà nulla si niegha:

Se forza ha mai beltà, che piange, e priega.

Vezi, lusinghe, e sguardi,

Sa-

Saranno i soli dardi,

Che mi darà l'amor.

Per te nel regio petto

Guerra faran quest'armi:

Ma più per vendicarmi

Di quel ingrato cor.

### S C E N A X.

Oronte.

**N**On mi ami Cleopatra, e mi disprezzi;  
Basta, ch'io stringa la sua destra un giorno  
Mentre fingo sospiri, e amante io sono;  
Piucchè la sua beltade, amo il suo trono.

Se spunta amica Stella.

Al timido Nocchiero

Sembra ridente, e bella;

Perchè nel suo sentiero

La calma può sperar.

Così quest'alma mia,

Che al regio trono aspira,

Quella beltà sospira,

Col cui favor desia

Sua brama contentar.

Se spunta &c.

### S C E N A XI.

Cleopatra.

**C**leopatra ove sei? Che fai? Che pensi?  
Tu d'Apamia, ed Oronte  
Soffri gl'insulti, e il genitor di Padre,

Ah

Ahi ti cangia in tiranno. Ah caro Argene,  
 Per cui di fiamma ascosa arde il mio seno;  
 Oh che augurio funesto?  
 Se al tuo ritorno il primo incontro è questo.  
 Ma, oh Cieli! Ei qui sen viene.  
 dal amoroso incarco  
 Debbole cor ti scuoto: *(sedere)*  
 Tu nascesti a regnare; egli è un'ignoto. *(va a*

## S C E N A XII.

*Tigrane, e Cleopatra*

*Tig.* **A**lta, regal Donzella,  
 La cui Leggiadra, maestosa fronte  
 E de cuori, e de' regni agita il fato,  
 Argene a te s'inchina.  
*Cleop.* Al tuo brando, o gran duce  
 E alla tua fede noi dobbiamo un regno.  
 Siedi.  
*Tig.* Al suo Nume avanti  
 Prostrar si deve un servo,  
*Cleop.* Servo non è chi cinge  
 Spada fatale al fianco  
*Tig.* Io ti ubbidisco *(siede)*  
*Cleop.* Or dimmi.  
 Da chè da noi partisti,  
 Quando incontrasti le nemiche schiere?  
*Tig.* Dopo due giorni appena.  
*Cleop.* Ove pugnasti?  
*Tig.* Appo l'Eutino.  
*Cleop.* E in quella  
 Sanguinosa battaglia  
 Chi si distinse più?

*Tig.*

*Tig.* *(Amore aita)*  
 Sconosciuto Gueriero  
 Noto a me solo e d'alto sangue uscito.  
*Cleop.* Dove naque?  
*Tig.* In Armenia, ove Egli impera.  
*Cleop.* Forse Tigrane, il nostro fier nemico?  
*Tig.* Appunto.  
*Cleop.* E qual ardore  
 Mosse tanta virtù?  
*Tig.* Ah fu il tuo amore.  
*Cleop.* L'amor mio? qual certezza  
 Hai tu di ciò?  
*Tig.* Più volte  
 Aprì meco i suoi sensi.  
*Cleop.* Ove mi vide?  
*Tig.* Sconosciuto quì venne.  
*Cleop.* Ei non mi si scoperse.  
*Tig.* E quando ancora  
 Parlato avesse, che sperar dovea?  
*Cleop.* Ciò, che un fiero nemico  
 Da me temer potea  
*Tig.* Ei vanta un Regno.  
*Cleop.* Il Trono  
 È della sorte amica un mero dono.  
*Tig.* Pugnò per tè:  
*Cleop.* Nol chiesi.  
*Tig.* Incontrò mille strali.  
*Cleop.* E dover d'ogni prode.  
*Tig.* E premio non ne avrà?  
*Cleop.* Basta la lode.  
*Tig.* Almen dell'infelice,  
 Che per te giacque estinto,  
 Spargi sù 'l cener freddo un sol sospiro.  
*Cleop.* Mori?

B

Nel-



*Tigr.* Nella gran pugna,  
Coperto di ferite,  
Dir volea, per te muojo, Idolo mio:  
Mà in quel mentre dal sen l'anima uscìo.

*Cleop.* M' esce dagl' occhi il pianto.

*Tigr.* N' hai pietà?

*Cleop.* Qual si deve  
Da un generoso core  
Al fato d' un Eroe.

*Tigr.* (Coraggio Amore)  
Tergi i begli occhi, alta Donzella, a' piedi  
(s' inginocchia.

Eccoti quel Tigrane,  
Per cui pietà ti muove;  
Vivo, se tu lo apprezzi.  
Morto, se lo disprezzi.

*Cleop.* Come? Argene non sei? Tu sei Tigrane?  
(levandosi in piedi

Donde apprendesti così indegna frode?

*Tigr.* Insegnomela Amor.

*Cleop.* Sul labbro affrena  
Le menzognere voci.

*Tigr.* I Natali. (levasi in piedi

*Cleop.* Gli sprezzo.

*Tigr.* I servigi ...

*Cleop.* Oltrajiosi

*Tigr.* Il Sangue ....

*Cleop.* Indarno sparso.

*Tigr.* Nulla ti muove?

*Cleop.* Sì.

Tutto mi muove all' ire.

*Tigr.* Dunque ....

*Cleop.* Parti.

*Tigr.* Deh ....

*Cleop.*

*Cleop.* Và

*Tigr.* Dove?

*Tigr.*

*Cleop.* A morire.

Per te costante, e forte  
Vado a morir mio bene:  
Mi piace anco la morte.  
Se desta in te pietà.  
Ignudo spirto errante  
Verrà quest' alma amante;  
E ognor ti adorerà.

Per te &c.

S C E N A XIII.

*Cleopatra.*

**E** I parte oh Dio! che fò? Torna Ben mio.  
Deh torna a me; più non ti scaccio e spenta  
L' inimicizia antica,  
Sarò amante di te, non più nemica.  
Ma che parlo? ove corro?  
Quel cieco Amore i passi miei consiglia?  
Posso Tigrane amar, quando son Figlia?  
Sì: ch' ei parta; ch' ei muoia!  
Vinca il dovere, è vinca l' odio ancora.  
Ed ei morà! morrà quel dolce, e caro  
Oggetto del cor mio?  
E Cleopatra il soffre? e fia, che infida,  
D' un Amante fedel sia l' omicida?  
Ah, che il mio cor, trafitto  
Da doppia pena, e fiera,  
Smania, piange, s' adira, e si dispera.

B 2

Frà

Frà l'odio, e l'amore,  
 Incerto il mio core,  
 Nemico, ed amante:  
 Risolver non sà.  
 Dal vago sembiante  
 Or parte, or ritorna,  
 Or vince lo sdegno;  
 Or vince pietà.

Frà &c

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Giardino.

*Cleopatra.*

**L** Asciatevi in riposo,  
 Per un momento almeno,  
 Tormentosi pensieri; e voi miei lumi,  
 Stanchi di pianger tanto,  
 Sotto l'ombra gradita  
 Di queste amene piante,  
 Godete di quel sonno,  
 Che lieve, e lusinghiero a sè ne invita.  
*si ponne adormire*

## SCENA II.

*Tigrane da una parte; Oronte, Apamia dall'  
 altra, ma indisparte; Cleopatra,  
 che dorme.*

*Tig.* **M**ifero, à danni miei tutto congiura:  
 Ma che veggio? sopita  
 Quivì stà in dolce sonno  
 Colei, che mi vuol morto; ed è mia vita  
 Oh volto! amabil volto.

*Or. Apamia osserva*

*(Le si accosta*

*Apam. Taci.*

B 3 Ar-

*Cleop.* Argene . . . .

*Tigr.* Oh Cieli!

Essa, dormendo ancor, meco favella;

*Oron.* Udisti, che sognando, Argene apella;

*Cleop.* Soccorrimi .

*Apam.* Vaneggia.

*Cleop.* Ma, se Tigrane sei . . . .

*Tigr.* Sì, son Tigrane.

*Oron.* Che sento, oh sommi Dei!

*Apam.* Mitridate sen vien )

*Oron.* Giugne opportuno.

*Tigr.* Ah scoperto son' io.

*Destà Cleopatra,*

Destà ormai le pupille.

### S C E N A III.

*Mitridate con Guardie, e detti.*

*Cleop.* Chi turba i miei riposi; *(si sveglia)*

*Or.* Alto monarca *(a Mitr che arriva)*

Sotto del finto Argene

De' tuoi nemici il più crudel ravvisa;

E ravvisa l'amante anco di Lei,

Che sprezza i tuoi comandi, e i voti miei.

Egli è . . . .

*Tigr.* Frena la lingua.

Non osi il labro tuo

Profanare il mio nome.

Il valor primo in questo cor rimane;

Dirollo da me stesso,

Adoro Cleopatra, e son Tigrane.

*Mit.* Tigrane?

Più

*Cleop.* Più non reggo alla mia pena.

*Tigr.* Si quello io sono, che d'Armenia il Soglio

Calco con regio piè: sì, quel son Io,

Che per te tante volte

Ho sparso il sangue mio . . . .

*Mit.* Non più: ti scopri

In mal punto, o superbo, agli occhi miei;

Se Tigrane tu sei, il mio furore

E alla meta, che brama:

Si custodisca: e dia

*(le guardie disarmano Tigrane)*

Di un tanto ardir la meritata pena:

Io torno agli odj antichi, e all'ira mia.

*Cleop.* Oh sentenza crudel!

*Or.* Giusto Signore.

*Tigr.* Altro già far non puoi, che darmi morte;

Sappi, che per colei, ch'è la mia vita,

Emmi caro il morir, lieta è mia sorte.

### S C E N A IV.

*Mitridate, Cleopatra, Apamia, Oronte.*

*Mit.* **E** Cleopatra soffre  
D'un' inimico il guardo?

*Cleop.* Il guardo di Tigrane

Onora Cleopatra, e non l'offende.

*Mitr.* Discaccia omai dal petto

Figlia, mal nata Figlia,

Del mio fiero nemico il rio semblante;

Che, se lo serbi in mezzo al cuor sepolto,

In mezzo al cuor ti squarcierò quel volto.

## S C E N A V.

*Mitridate, Apamia, Oronte.**Mit.* **T**igrane morirà: giusto è, che muoia.*Oron.* La tua salvezza, il tuo riposo il chiede.*Apam.* Delle schiere la fede

Può vaccillar, se lo comandi. Amore

Per te a tamer m' insegna.

*Mit.* Il ver tu dici.*Apa.* Dunque del prigioniero

A me dona il destino; e quella morte,

Ch' ei col suo fallo affretta,

Sia sol trofeo di femminil vendetta.

*Or.* Saggio è il pensier.*Mit.* L'approvo.

Io lascio al tuo voler la dilui sorte;

Arbitra della vita, e della morte.

## S C E N A VI.

*Apamia, Oronte**Or.* **G**ermana, in tuo potere è il mio Rivale

Tu disponi, e se vuoi,

Al tuo sodisfa generoso orgoglio.

Muoia Tigrane, e Oronte ascenda al soglio.

*Apam.* Sò quanto ti promisi, e so qual deggia

Serbar fede al mio sangue.

(Ma intanto il cuore amante

Tigrane, e Argene adora in un sembante.

S C E

## S C E N A VII.

*Oronte.***S**embra omai, che fortuna  
Per me inchiodi la ruota, onde, il mio cuore.

Di speranza pascendo,

Sposa regale, e regio soglio attendo;

E, se giungo alla meta,

Null'altro curo; e il mio pensier s'accheta.

Se per amor tiranno

Penai così fin' or.

Sembrami il crudo affanno

Sembrami ristorar

La pena amara.

Se l' odio tuo provai

Barbaro, e crudo amor

Cangiar la mia potrai

Fortuna amara.

Se in grembo &amp;c.

## S C E N A VIII.

*Stanze Reali,**Dove è trattenuto Tigrane;**Tigrane.***M**ura felici, un tempo  
Glorioso per me dolce soggiorno,  
Quanto da quel di pria

B 5

Can-

Cangiato a voi ritorno ?  
 Se, laddove credei  
 I trionfi incontrar, la morte attendo.  
 La morte? e chila brama?  
 Duoi possenti nemici,  
 E Mitridate, e Cleopatra insieme.  
 Oh amor traditor? oh mia tradita speme?

## S C E N A IX.

*Clearte, Tigrane.*

*Clear.* Tigrane.

*Tigr.* Amico.

*Clear.* Per occulto ingresso,  
 Nunzio di Cleopatra, a te qui vengo.

*Tigr.* Di Cleopatra?

*Clear.* Sì: da queste foglie  
 Vuol, che tu parta.

*Tigr.* E dove.

*Clear.* Dè Messageti miei vientene al Campo;  
 Ivi ne avrai sicuro impero, e scampo.

*Tigr.* E la nemica mia  
 A chi morte intimò vita desia?

*Clear.* In que' sdegnosi accenti  
 Parlò il labbro di Lei non parlò il core.

*Tig.* Ha per me dunque amor?

*Clear.* Più che non credi.

*Tig.* Or mi son dolci, e cari i ceppi miei.

*Clear.* Più non ti tardi: andiam.

*Tig.* Fugir non debbo;  
 E lasciare il mio ben quivi in periglio.

*Clear.* Il tempo al resto darà poi consiglio

*Tig.* No, mio Clearte, a lei ritorna, e dille:  
 Che

Che a me care per lei son le catene;  
 E cara è morte ancor, se da lei viene.  
*Clear.* Vado, se vuoi: ma inutil prova è questa,  
 Se qui, senza profitto, Amor ti arresta.  
 Disprezzando il tuo periglio,  
 Tu vedrai quel vago ciglio  
 Tutto in pianto a distillar.  
 S' ella è tua, con alma forte  
 Riguardar non può la morte  
 Di chi vuole, e deve amar.  
 (disprezzando &c.)

## S C E N A X.

*Apamia, Tigrane*

*Apam.* S' Ignor, sulla mia fronte  
 Leggi a torbide note,  
 Di pietade, e d' amor teneri sensi.

*Tig.* Vedo in fronte al mio fato  
 Di sdegno, e d' empietà barbari segni.

*Apam.* Tigrane quella scure,  
 Che minaccia il tuo capo,  
 Già mi ferisce il core.

*Tig.* Generosa pietade.

*Apam.* Ecco per tanto  
 Che di porre in sicuro oggi tua vita,  
 E di donarti libertà risolvo.  
 Basta solo...

*Tig.* E che vuoi?

*Apam.* Ch' io possa amarti.

*Tigr.* E' già d' altri il mio cor.

*Apam.* Ma sono anch' io  
 Di sangue illustre, e di mie luci al Lampo

Più d' un' Amante adoratore ascolto.

*Tig.* Venero il sangue illustre,

E tua virtù; ma non adoro il volto.

*Apam.* Or senti: il tuo destino

Stà in mia mano: tu sei mio Prigioniero;

E il colpo è già vicino.

O viver meco, o senza me morire;

Eccoti in questo seno

E vita, e morte: scegli: or che dir fai?

*Tig.* Vuoi, ch' io scelga? vuol morte.

*Apam.* E morte aurai.

Ti lascio, o core ingrato,

In braccio del tuo fato,

In preda al mio rigor.

( Ah che l' adoro ancor

Benchè crudele )

Volesti core indegno

Mio sdegno provocar.

( E pur nol posso odiar

Benchè infedele )

Ti lascio &c.

S C E N A X I.

*Cleopatra, Tigrane.*

*Cleop.* Tigrane.

*Tig.* Deh, che miro?

*Cleop.* Fuggi l' empia minaccia

Di un rio destin. vanne che già t' aspetta

Co' suoi, Clearte, per condurti al Campo:

E in questa, ondè a te venni,

Solo ame nota via, t' apro lo scampo:

*Tig.* Non sarà mai, che dal tuo fianco io parta,

E la-

E lasci te del mio periglio erede;

Tenti invan la mia fede;

Invan, pietosa, affretti il mio partire;

Qui, se meco non fuggi, io vò morire,

*Cleop.* Morire? io tremo al sol pensier; ti priego,

Che al mio voler t'accheti;

E questa all' amor mio

Ti porti in libertà gloria non vieti.

Sì; te ne priego, e quando

Sian vane le preghiere,

Se comandar tel posso, io tel comando.

*Tig.* Dunque dovrò . . . . .

*Cleop.* Fatale

Esser puote ogn' indugio.

*Tig.* E Cleopatra,

Quando del Genitor si espone all' ire,

La fuga a me consiglia?

*Cleop.* Per te, piucchè per me del Padre io temo.

Che tu sei suo Nemico, ed io son Figlia.

*Tig.* Ed il mio amor . . . . .

*Cleop.* Si tronchi ogni dimora.

E in questo, che a te dò fedele addio.

Ascolta la mia fede, e l' amor mio.

*Tig.* Forza è pur, ch' io ubbidisca. Oh fier destino!

Parto da te, mio Bene;

Parto: ma l' Alma amante

Lungi dal tuo sembiante

Meco venir non può.

Portento alto d' Amore,

Senz' alma, e senza core

Viver per tè dovrò,

Parto da te

SCE-

## S C E N A XII.

*Cleopatra, Oronte.*

*Seguito da una Guardia, che  
porta il veleno.*

*Cleop.* **G** Razie agli eterni Iddij. (spira.

*Or.* Principe, in questo Nappo; e questo cor re-

Or. Principe, in questo Nappo; Ma che miro?

Qui Cleopatra?

*Cleop.* Sì, crudo, spietato:

Se una Vittima cerchi,

E se cerchi un Nemico, in me tu l'hai.

*Or.* Dunque fuggì Tigrane?

(*sopraviene mitridate, e ascolta*

*Cleop.* Per opra mia sottratto

Egli fu al suo periglio.

*Or.* Oime; che ardisti?

*Cleop.* Quel, che pur deve un generoso core.

## S C E N A XIII.

*Mitridate, e Detti*

(*grane?*

*Mit.* **D** Unque per l'opra tua salvo è Ti-

*Cleop.* Sì: per me è salvo.

*Mit.* Ingrata; e quegli affetti,

Che negasti ad Oronte,

In guiderdon di un puro amore antico,

Doni ad un mio nemico?

Contro il voler di un Padre

Oh

Oh d'oprar così Figlia infedele?

Così dunque tradisci

La tua gloria, il tuo sangue, e il Genitore?

Guardami pur, se puoi: parla:

*Cleop.* Signore,

Non niego d'esser rea,

Se il mio Padre, il mio Re io mossi a sdegno:

Ma se Tigrane omai,

E se Oronte sprezzai;

O che non è delitto,

O tale è almen, che non mi sò pentire:

Nacque a regnar Tigrane;

Oronte ad ubbidir, non trovo in questo

Pregio verun; vogli la sua fortuna;

Ed il Tigrane il pregio,

Che men risplenda, è la regal sua Cuna.

Giudica or tu, se nell'amare errai.

*Mitr.* Giudice tu mi vuoi! tale mi avrai.

*Or.* Signor, deh per pietà, l'ira sospendi.

*Cleop.* E chi sei tu, che intercessor ti fai?

*Mitr.* Quel, che tu sprezzai; e pur sarà tuo Sposo.

Penfa, e risolvi: o alle tue nozze Oronte.

O sotto a fiera scure

La temeraria fronte.

Ti guardo, e con iscornio

Volgo da te le ciglia:

Cieli! che in faulto giorno?

Che altera, indegna Figlia?

Che offeso Genitor?

Tù m'oltraggiasti, infida:

Lei di gran colpa rea:

Ragion vuol, che t'uccida:

Merti il mio rigor.

(*Ti guardo &c.*  
S C E.

## S C E N A XIV.

*Oronte, Cleopatra.*

*Or.* **D**Eh, Principessa, almeno  
 Habbi di te pietade,  
 Giacchè di me non l'hai: rifletti: e cessi  
 L'ostinato rigor.

*Cleop.* Tigrane eleffi.

*Or.* E per me non v'è speme?

*Cleop.* Ti espongo i sensi miei senza mentire.

Oronte, non ti vuò; voglio morire

Un' anima ingrata

Saprebbe ingannarti

Potrei lusingarti

Celandoti il core.

Nol soffre l'onore,

Mentire, non so.

Abborro l'usata

Mendaccia tiranna;

Altrui non inganna

Quest' anima fida.

Pria d'essere infida

Morire saprò.

## S C E N A XV.

*Oronie solo*

*Or.* **M**Orire? Tolga il Ciel sì tristo evento:  
 Ah, piuttosto si faccia,  
 Sì, facciasi di me l'ultimo scempio,  
 Se salvo Cleopatra io son contento.

Ca-

Care pupille amate,  
 Stelle del Ciel d'amore,  
 Con barbaro rigore,  
 Sdegnose fulminate,  
 E pur vi voglio amar.  
 E se sia d'uopo ancora,  
 Per voi saprò morire:  
 Basta, che abbiate allora  
 Pietà del mio languire,  
 Pietà del mio penar.

(care &amp;c.)

## S C E N A XVI.

Borghi della Città, con  
 Tende Militari.

*Tigrane, Clearte con soldati  
 accampati.*

*Clear.* **C**Aro invitto Tigrane,  
 Cangio aspetto fortuna:  
 Frà queste schiere elette  
 Torni al comando, e de' sofferti oltraggi  
 Compier tu puoi le giuste, alte vendette.

*Tigr.* Solo di Cleopatra  
 Guardar disio la libertà, la vita;  
 Pur che salva Ella sia,  
 Dono al Pontico Re l'offesa mia.

S C E-



A T T O  
S C E N A XVII.

*Oronte sovra il muro , e detti*

*Oron.* **D**El traditore Argene  
Contro il suo Re tanto l'ardir s'avanza  
*Tig.* Argene io più non sono ; e in Mitridate  
Conosco fol di Cleopatre il Padre :  
Ma , se Argene mi sia , o pur Tigrane .  
Lo scorderà , chi vorrà starmi a fronte ;  
E Scorderallo ancor lo stesso Oronte .  
Su dunque Amici , al generoso invito  
Delle trombe guerriere ,  
Fate trada ai trionfi :  
Alle orrende percosse  
De' bellici tormenti

*Battono con gli Arieti .*

Cadano queste mura :  
Si raddoppino i colpi ; e poste a terra ;  
Appranci via sicura .  
*Clear.* Già crollano ; già parte  
Cade distesa al suolo . *(cade parte del mu-  
ro e si vede il Palazzo con  
scale di Cleopatra .*

*Tigr.* Or , chi tiene d' onore accesa brama  
Mi segua : io sono il primo ;  
*montan la breccia*  
E su quei sassi orme di gloria imprimo .

*Oron.* Venite ; al vostro ardire *(si battono*  
Argine assai più forte è il nostro petto .

*Tigr.* Fuggon già vinti : seguili Clearte ;  
Ch' io vado intanto intraccia di colei ,  
Per cui guerriero amante io combattei .

SCE-

S E C O N D O . 43  
*Quei d' Oronte si pongono in fuga , e Clearte  
li segue , con parte de' suoi .*

S C E N A XVIII.

*Cleopatra , e Tigrane , con suoi Soldati ,*

*Tigrane va col ferro ignudo verso la scala ;  
e Cleopatra frettolosa ne scende .*

*Cleop.* **A**H, Tigrane, ove vai? ferma: che tenti  
Così di Cleopatra  
Si rispettano le Soglie? Oh Dio già leggo  
Nella torva tua fronte  
Il disio divendetta,  
E la memoria de' sofferti oltraggi .

*Tig.* Nò; mio Bene . . . . .  
*Cleop.* Ah , crudel , veggio il tuo brando  
Del sangue di mio Padre ancor fumante .

*Tigr.* No ; mia vitta . . . . .  
*Cleop.* Perchè dentro al mio seno  
Tu non l' immergi ancor ?

*Tigr.* Odimi almeno .  
*Cleop.* Odo , che qui d' intorno  
L' ombra del mio gran Padre , erando , geme ;  
E a seguirla già m' invita , e chiama ;  
Sento , che l' Alma già lo segue : Oh Dei ?  
Sento che l' Alma spira . *(cade tramortita*

*Tigr.* Ah , Cleopatra , mira , *(in braccio a' Soldati .*  
Che vano , è il tuo timor : ma tramortita ,  
Oimè , ch' Ella sen langue .  
Reggatala , miei Fidi : alla mia Tenda  
Tosto si porti ; e al suo vigor si renda .

*Partono alcuni Soldati  
reggendo Cleopatra*  
Dall' espugnate mura ,  
Ognun

Ognun poi si ritiri, e torni al campo:  
 Che tor non voglio à Mitridate il Soglio:  
 Gli affronti, ch'ei mi fece io più non curo;  
 Purche viva il mio Bene, Ei sia sicuro.  
 Passagger, che incerto errando,  
 Và chiamando --- sente l' Eco  
 Dallo Speco --- che risponde;  
 E Fà il Bosco risuonar.  
 Se la muove; erra, e s'inganna:  
 Non così del mio pensiero;  
 Che sincero --- qui mi dice,  
 Il tuo ben tu puoi salvar.  
 Passager ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

# ATTO TERZO.

SCENA PRIMA

Accampamento de' Messageti,

*Tigrane, Clearte,*

*che conduce Oronte prigioniero;*

*Cle.* Signor, col tuo gran nome, ecco abbi-  
**S** quello, che qui rimiri, ( vinto.  
 E il tuo rival da stretti nodi avvinto.

*Oron.* La fortuna dell'armi  
 Su 'l valor non decide;  
 E s' Io son prigioniero,  
 Fra questi ceppi miei  
 Cedo al destin, non al valor gueriero.

*Tigr.* Se non cedi al valor, cedi al mio core!  
 Ch' Ei si sciolga, o Soldati.

*lo sciolgono da'suoi ceppi.*

*Oron.* Io Sciolto dalle mie crude ritorte!  
 E qual merito discopri in un Rivale?

*Tigr.* Tigrane deve oprar da grande, e forte:  
 Và; Libero ritorna a Mitridate:  
 Digli, che il brando mio, che a lui più Regni  
 Seppe acquistar, non sa rapirgli il Trono;  
 Di, ch'egli è Padre, e di, che amante io sono.

*Oron.* Generosa virtude! il cor t' onora:  
 Ma son amante; e sei Rivale ancora.  
 Sai da quegli occhi arcieri

Quai dardi vibri Amore;

Se

Se può schermirsi un core;  
 Se un' Alma può fuggir.  
 Torbidi, o Lusinghieri  
 Forza minor non hanno,  
 I miei sospiri il fanno;  
 Lo dica il tuo martir.

Sai &c.

S C E N A II.

*S' apre il Padiglione, e si vede Cleopatra,  
 che rinviene.*

*Tigrane, Clearte, Cleopatra.*

*Tigr.* Fin là sotto le mura  
 Scortalo caro amico.

*Clear.* Vado; che tua virtù ben l'assicura.  
*parte.*

*Cleop.* Io ancor respiro!  
*va rivenendo.*

*Tigr.* Si caro mio Bene.

*Cleop.* E chi mi tenne invita?

*Tigr.* L' Alma mia, che in te vive; e la pietade,  
 Ch' ebber del mio dolore in Cielo i Numi.

*Cleop.* Pietosi Idolij? ma dove è il Padre mio?  
*Levasi da sedere.*

*Tigr.* Salvo, e vivo colà nella sua Regia.

*Cleop.* Queste non son già le mie Stanze!

*Tigr.* Sono

Le mie Tende, e tu sei qui mia Regina.

*Cleop.* Son le tue Tende? e qui son tua Regina?  
 E come ciò!

*prende vigore*

*Qui*

*Tigr.* Qui tramortita in braccio  
 Ti recaro i miei Fidi, e in libertade  
 Ora vivendo, il primo  
 Serbi sovra di me libero impero.

*Cleop.* Ah mio caro Tigrane,  
 Osserva i detti miei, s'è ciò pur vero:  
 Pronto raccogli le tue Tende, e lascia  
 Libero al Padre il Trono.

*Tigr.* Io non gliel tolsi.

*Cleop.* Bene: giacchè tu oprasti  
 Da magnanimo, e prode,  
 Opra pur anco da discreto Amante:  
 Rendimi tosto a lui: chè non consente  
 Tua virtude, il mio onor, ch'io qui rimanga.

*Tigr.* Dunque tu vuoi lasciarmi in abbandono,  
 E vuoi, che sempre io pianga?  
 Ma Oronte, Apamia, il Padre.

*Cleop.* Che potran contro questa Alma innocente

*Tigr.* Ma il tuo amor? la mia fede?

*Cleop.* D' altri mai non farò, se tua non sono:  
 Lascia adunque, che io parta, e tu qui resta:  
 Della tua fè la prova  
 Ch'orda te chieggo, è questa.

*Tigr.* Ahi partenza? ahi dolor?

*Cleop.* Io vado: Addio  
 Colà frà quelle mura,  
 Adorato Tigrane,  
 Prova daroti di mia fede anch'io.

*Tigrane, e poi Clearte.*

*Tig.* **S** Eguitela; ed Araspe  
Fin dentro la città le scorti il passo,  
*Araspe parte con suoi Soldati.*

Ahi di me sventurato? e vivo ancora?

Io vivo, or che partita

Da me, con Cleopatra, è la mia vita?

Che penso? e che risolvo?

Volea il dover d'entrambi,

Che libera ne andasse al Genitore;

V'andò: ma, ch'ella poi sola rimanga

Colà, frà suoi nemici,

Nol consente mia fè; mel vieta amore.

Vado: la seguo. *(partendo incontra Clearte)*

*Cle.* Ove così turbato?

*Tig.* A seguir Cleopatra

*Clear.* Adunque Ella partì?

*Tig.* Piansi, pregai:

Ma tutto, oimè, fu indarno.

*Clear.* Or che farai?

*Tigr.* Dentro al muro nemico,  
Per occulto sentier, fia, che io mi porti,  
Quì lascio a te le bellicose Schiere;  
Tu dal Monarca otterrai pace, armato;  
Ed io col petto, ancorchè inerme, e ignudo,  
Sarò del caro Ben difesa, e scudo.

Potria fra tante pene

Lasciar l'amato bene

Chi un cor di Tigre avesse

Ne basterebbe ancor

Che quel pietoso affetto

Che a me si desta in petto

Senton le Tigri istesse

Quando le accende amor

*Clearte.*

**F**erma; egli vola: e qual furor gli suelle  
Dal crin gli Allori? e il tragge  
A incontrar della Parca il colpo estremo:  
Eh, che ad Amor mal si resiste, à prova  
Lo sò, che questo cor fido, e sincero  
Di tiranna beltà soffre l'impero  
Per forza d'Amore  
L'acceso mio core  
Adora un'ingrata  
La serve spietata  
La segue infedel.  
E quanto è più amante,  
Più altera lo sprezza;  
L'uccide crudel.

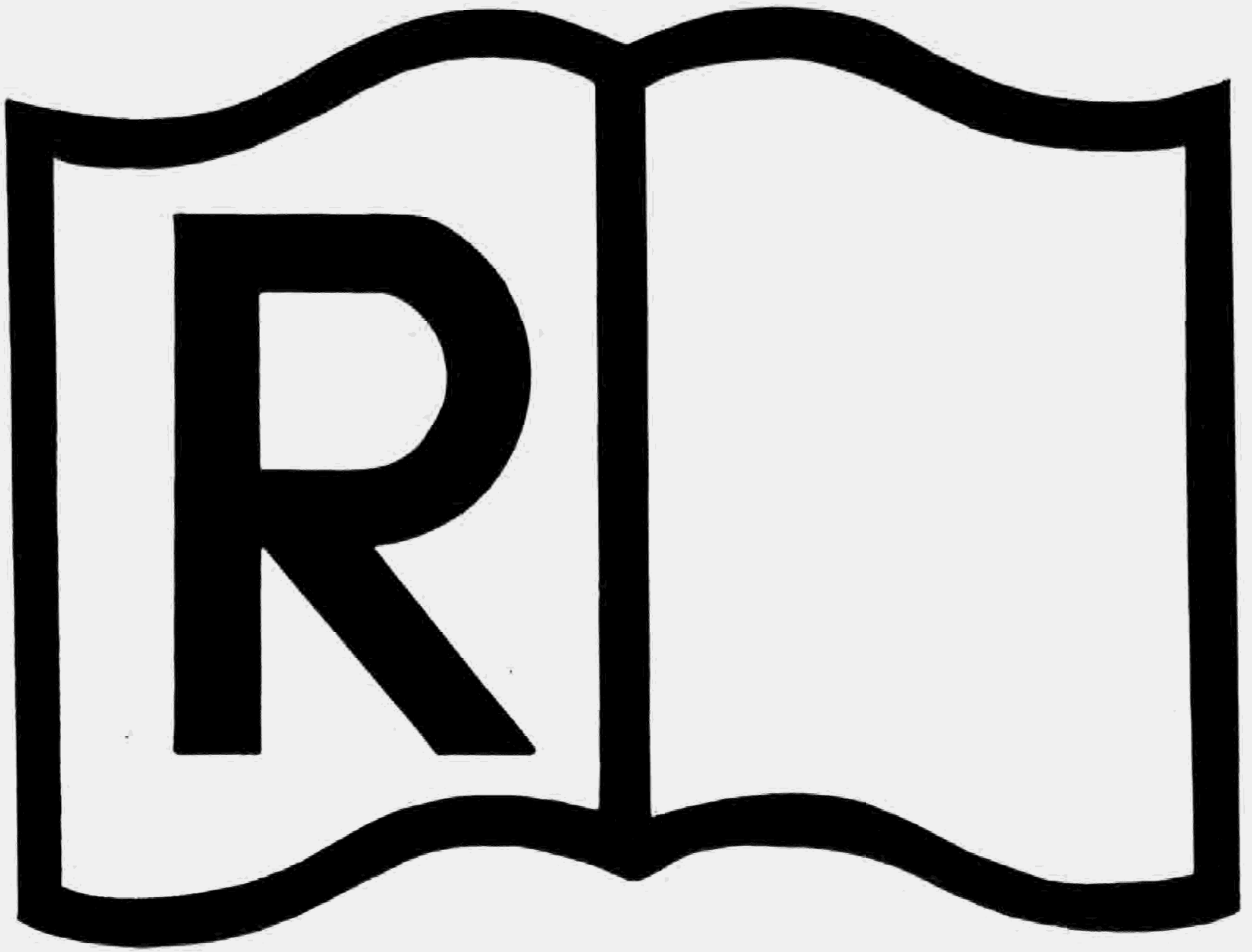
Per forza &amp;c

*Stanze Reali di Mitridate*  
*Apamia, Mitridate.*

*Apam.* **R** Asserena la fronte, o mio Signore;  
Alfin l'oste nemica  
Più non c'insulta; e quel Tigrane audace,  
Che guerra minaccione, or chiede pace.  
*Mit.* Pace mi chiede, or che de scorni miei  
Fastoso egli trionfa: indegna figlia,  
Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti,  
Non creder già, che invendicato io resti

C

*Apam.*



# **Ripetizione Immagine**

*Tigrane, e poi Clearte.*

**Tig.** Seguitela; ed Araspe  
 Fin dentro la città le scorti il passo,  
*Araspe parte con suoi Soldati*  
 Ah! di me sventurato? e vivo ancora?  
 Io vivo, or che partita  
 Da me, con Cleopatra, è la mia vita?  
 Che penso? e che risolvo?  
 Volea il dover d'entrambi,  
 Che libera ne andasse al Genitore;  
 V'andò: ma, ch'ella poi sola rimanga  
 Colà, frà suoi nemici,  
 Nol consente mia fè; mel vieta amore.  
 Vado: la seguo. *(partendo incontra Clearte)*

**Cle.** Ove così turbato?

**Tig.** A seguir Cleopatra

**Clear.** Adunque Ella partì?

**Tig.** Piansi, pregai:

Ma tutto, oimè, fu indarno.

**Clear.** Or che farai?

**Tigr.** Dentro al muro nemico,  
 Per occulto sentier, fia, che io mi porti,  
 Qui lascio a te le bellicose Schiere;  
 Tu dal Monarca otterrai pace, armato;  
 Ed io col petto, ancorchè inerme, e ignudo,  
 Sarò del caro Ben difesa, e scudo.

Potria fra tante pene  
 Lasciar l'amato bene  
 Chi un cor di Tigre avesse  
 Ne basterebbe ancor  
 Che quel pietoso affetto  
 Che a me si desta in petto  
 Senton le Tigri istesse  
 Quando le accende amor

*Clearte.*

**F**erma; egli vola: e qual furor gli suelle  
 Dal crin gli Allori? e il tragge  
 A incontrar della Parca il colpo estremo:  
 Eh, che ad Amor mal si resiste, à prova  
 Lo sò, che questo cor fido, e sincero  
 Di tiranna beltà soffre l'impero  
 Per forza d'Amore  
 L'acceso mio core  
 Adora un'ingrata  
 La serve spietata  
 La segue infedel.  
 E quanto è più amante,  
 Più altera lo sprezza;  
 L'uccide crudel.

Per forza &amp;c

*Stanze Reali di Mitridate  
 Apamia, Mitridate.*

**Apam.** **R**asserena la fronte, o mio Signore;  
 Alfin l'oste nemica  
 Più non c'insulta; e quel Tigrane audace,  
 Che guerra minaccione, or chiede pace.  
**Mit.** Pace mi chiede, or che de scorni miei  
 Fastoso egli trionfa: indegna figlia,  
 Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti,  
 Non creder già, che invendicato io resti

C

*Apam.*

Apam. E pur questa tua Figlia,  
 Che si fiero condanni  
 Un giorno calcherà di Ponto il foglio.  
 Mit. Darò Principi al Regno, e a Lei Nemici  
 In quelli, che verranno  
 Da te miei Figli: oggi t' invito al Trono,  
 Credimi invendicato  
 Non rimarrò, se Mitridate io sono.

S C E N A VI.

Oronte, e detti.

Oron. Signor, Libero alfin da mie ritorte  
 Io vengo a te.  
 Apam. Che veggio!  
 Chi da' lacci ti sciolse?  
 (sovraggiunge Cleopatra, che sente in disparte  
 Or. Il tuo nemico.  
 Mitr. Tigrane adunque in libertà ti pose?  
 Or. Vincitor generoso  
 Slegommi il piè; ma incatenommi il core.  
 Mitr. Indegno possessore,  
 Della mia figlia più il Rival non teme.

S C E N A VII.

Cleopatra, e Detti.

Cleop. Chi possiede tua figlia?  
 Apam. Oh dei?  
 Or. Che miro!  
 Cleop. Padre, della mia vita  
 Signor tu sei: a me la desti; e puoi,

O giusto, o pur crudele,  
 Ritortelo, se vuoi: ma quell'onore,  
 Ch' io guardo in petto, e che guardò fedele  
 Per fino il tuo nemico,  
 Offender tu non dei.  
 Mit. E chi sei tu, che meco  
 Parli cotanto altera?  
 Cleop. Quella Figlia, son io, che a tua difesa  
 Contro del Vincitore,  
 Vergine, i nerme, e sola,  
 Mossi pronta il mio piede; ed il fumante  
 Acciar di lui veggendo,  
 Temei della tua vita; onde, all'orrore  
 Dei sol pensiero, se mi viva io caddi  
 Colà frà quelle Schiere: Egli cortese  
 Mi pone aita; mi guardò, discreto;  
 E generoso poi  
 Libera a te mandomi. or di chi Reo  
 Sia di noi; e se à tanto  
 Amor per te, aneo innocente io sono.  
 Mit. La man porgi ad Oronte; e ti perdono.  
 Cleop. Dopo i tanti servigi, e dopo il grande,  
 Ch' ei mi diè di virtude ultimo segno.  
 Non adirarti, o Padre,  
 Di mia costanza sol Tigrane è degno.

Apam. Che ardir!  
 Or. Che stabil fede?  
 Mit. Al giusto impero  
 Del tuo Re l'alma acchetta.  
 (sopraviene Tigrane.  
 Cleop. Crudo Signore! Genitor severo.

## S C E N A VIII.

*Tigrane, e Detti*

*Tigr.* **N**O Cleopatra, no; non ti dia pena  
Nè del Padre il rigor, nè la tua fede,

*Apam.* ( Quivi Tigrane:  
*Oron.* (

*Cleop.* Ah vista

Dolce a un tempo, e penosa!

*Mit.* F cotant'osi ancora?

*Tigr.* Eterna fede

Cleopatra giurommi, e tu non puoi,  
Finchè invita rimango, a me ritorla:

Da' giuramenti suoi

Vengo a sciorla, morendo;

Questa è l' unica strada

Di porla in libertade, a te l' aditto,

E facile la rendo

Togliendosi il timor della mia Spada.

*Mit.* Giusto è ben, che tu incontri

Quel destin, che più vuoi.

*Tig.* Con tal costanza

Lo soffrirò, che forse avrai rossore

Dell'ingiusta ira tua, del tuo rigore.

*Apa.* Che fiero cor?

*Or.* M' intenerisce.

*Cleop.* Ahi pena?

*Mit.* Men'vado, Oronte vieni: Io là nel Tempio

Preparerò le sorti.

Paghi tutti saremo:

Mà con diverso fatto:

Sposo Oronte; Tu estinto; Io vendicato.

Mi-

Mira il nembo, che torbido, e fiero,  
Su' l tuo capo ruotando severo  
Ti minaccia: più scampo non v'è.  
Porta accesa nel sen la saetta;  
Che ministra dell' atra vendetta,  
Fulminando, t'uccide al mio piè.

Mira &c.

parte, Oronte lo segue.

## S C E N A IX.

*Apamia, Tigrane, Cleopatra.*

*Apam.* **V**Edesti, anima alrera,  
Dove giunsero alfine i tuoi dispregzi!

Non curasti i miei vezzi;

Or soffrine il rigor.

*Tigr.* Lo soffro invitto.

*Apam.* Ma frattanto morai.

*Cle p.* E Apamia, a fronte

Di Cleopatra, osainsultar Tigrane?

*Apam.* Sono Apamia, e Regina;

Ei non curommi; e al par di te l'amai.

Or la vendetta mia veggo vicina.

Dal tuo destino impara

Cor dispietato, e rio,

Qual fosse l'amor mio;

Qual fosse il tuo rigor.

Alma ancor io spietata,

Offesa, e vendicata,

Godrò della tua pena,

Godrò del tuo dolor.

Dal tuo &c.



*Tigrane, Cleopatra.*

*Tigr.* **E**CCO alfin, Principessa, (muore  
L'infauſto punto, ove ſi arreſta, e  
Il noſtro dolce, ed infelice amore:

*Cleop.* Ahi, Tigrane, ahi di troppo  
Caro oggetto à miei lumi? e qual furore,  
Per cui tutta al dolor io mi abbandono,  
Quì ti ſpinſe amarir? oh rìa ſventura?

*Tigr.* Sorte per me più dura  
Fora il vederti in Braccio ad altro amante:  
Il laſciarti ancor mia è quel penſiere,  
Che il tuo penar, che il morir, mio conforta.

*Cleop.* D'altri non vuoi vedermi, e mi vuoi  
Morri dolce mia vitta; (morta?  
Soldi pochi momenti  
Fia, che tu mi precorra;

*Tigr.* Nò, mio amor, te ne priego:  
Non funeſtar mia morte  
Con sì triſto penſier: vivi, e conſerva  
Le tue ſperanze al Soglio, affai di pregio  
Tu concedi al mio fato,  
Sedirai qualche volta,  
Rammemorando il mio deſtin crudele,  
Morì per troppo amarmi il mio Fedele.

*parte.*

SCE-

*Cleopatra.*

**S**EN v'è Tigrane; e dove?  
A far colla ſua morte,  
In faccia a un Mondo intero,  
D'un barbaro Regnante  
Alle nozze ferali orrida pompa;  
E l'aspra di lui morte, e un tanto lutto  
Soffrirà Cleopatra a ciglio aſciuto?  
Lo ſoffre?, e non lo ſegue?  
Egli v'è a morte? ed io pur vivo? ahi laſia?  
Che all'Immagine fiera  
Sento che l'Alma mia  
Tutta ſiema d'orrore, e ſi ſpaventa.  
Oh Dei? già veggio ſovra il capo illuſtre  
Cader la ſcure; e veggio il labbro amato,  
Palpitante eſaltar l'ultimo fiato:  
Veggio lo Spirito invitto  
Già preſſo avallicar l'onda di ſtige;  
Odo, che a ſè mi chiama, e dice: oſſerva,  
Oſſerva Cleopatra,  
Qual ſoſtenni per te ſorte proterva.

Caro, ſe più non vivi  
Morro; Ma il duolo rio  
Farà, che il ſpirito mio  
Preceda meſſaggier.

Infì ch'io teco arivi  
Fa, che ſoſpenda il remo  
Colà nel guado eſtremo  
Il pallido Nocchier.

*Caro &c.*  
SCE-

## S C E N A XII.

Parte interiore del Tempio  
di Giove.

*Mitridate, Apamia, con Guardie.*

*Mitr.* **F**idi Vassalli, questa,  
Che qui meco vedete,  
Principessa vezzosa, e di voi degna,  
Del vostro Re, di Mitridate è Sposa.  
Della Regal mia Figlia  
L'Imeneo fortunato  
Accrescerà le vostre gioje; e tutto  
Coronerà l'onor di questo Tempio  
Dell' Armeno nemico il giusto scempio.

*Apam.* Del mio Signor l'affetto oggi m'innalza  
Dove appena il disio d'ergersi ardiva.  
Io ne ricevo il dono,  
Qual è dover: ma nella grande, e bella  
Mia sorte gloriosa  
Serva io gli farò del par che Sposa.

## S C E N A XIII.

*Oronte, e detti.*

*Oron.* **A** Che badi, o Signor? lascia le pompe;  
Noi perduti già siamo odi il tumulto,  
Che vicin neminaccia un grave rischio!  
(*sentesi strepito d'Armi.*)

*Mitr.* E donde nasce il grande  
Nuovo periglio? di... parla:

*Oron.*

*Oron.* Clearte

La Cittade ha sorpresa;  
Discacciati i custodi;  
E col favor, che la vittoria ottiene,  
Nimico, e Vincitore a noi sen viene.

*Mitr.* Tanto ardisce Clearte?

*Apam.* In sì gran male,  
Sire che farem noi?

*Mitr.* Se a tutti manca  
La fede, valor? saprò da forte  
Fra quell'arme sfidar, solo, la morte.

## S C E N A U L T I M A

*Cleopatra in fretta, poi Clearte, con Soldati, che  
hanno le Spade ingnude, indi Tigrane,  
Detti.*

*Cleop.* **F**uggi, Signor dell'imminente rischio  
Involati per poco.

*Mit.* Ah figlia indegna,  
Sola cagion di mie sventure; il primo  
Preludio di mia morte  
Sarà la tua: con questa man....

(*Inuda il ferro*)

(*Clearte sopravviene.*)

*Cleart.* Raffrena

Mitridate il furor, cedi: se' morto!

(*Tigrane si presenta contro*)

(*Clearte con la spada alla mano*)

*Mitr.* Nel periglioso incontro,  
Intrepido, e costante io qui t'attendo.

*Tigr.* Ritirati, Clearte io lo difendo;

*Mi-*

*Mitr.* Che veggio? e un mio Nemico

Tronca i suoi Lauri, e mi diffende?

*Tigr.* In questo.

Di virtù generosa ultimo segno

Meglio di pria, Signore,

Riconosci Tigrane, e il suo gran core

*Clear.* Che virtù!

*Or.* Che coraggio?

*Tig.* Or che la tua salvezza

E' sicura per me; pago son' io;

Al tuo voler più non resisto; in preda,

M' abbandono al tuo sdegno, e non lo temo

M' offero alla morte, e stendo,

Disarmato, il mio Capo al colpo estremo.

( *Getta la spada* )

*Mit.* Par che ignota pietà mi nasca in seno.

*Or.* Sire per mia cagione

Incrudelir non dei col proprio sangue,

Nè con quel d' un' Eroe.

*Apam.* Di questo giorno

Che, tua mercè, sì lieto a me risplende,

Ombra funesta il bel seren non tolga:

Ma vittima d' amore,

Ogn' odio cada estinto.

*Mit.* Bella, non più: son vinto.

Figlia, Principe, amici

Che parte aveste in tranquillar quest' alma

Sulla toma del pianto

Rinasca il riso, e splenda

Di reale Imeneo doppia la face.

*Cleop.* Padre, lascia, ch' io imprima

Sulla regia tua mano

Ossequiosi i baci.

*Tigr.* Magnanimo Regnante,

La-

Lascia, ch' umile, e chino

Baci sulla tua destra il mio destino.

*Tutti.*

A sì lieto, e fausto giorno

Vibri il Sole intorno, intorno

Più vivace

La sua face,

Più ridenti i suoi bei rai.

E sù in Cielo

Notte poi col fosco velo

Sì bel dì non copra mai.

*Fine del Drama.*

ATTO PRIMO:

SCENA XII.

*Tigr. in vece dell' Aria Per te costante ec.*

Cara se vuoi così  
Saprò morirti al piede  
Prova maggior di Fede  
Non dei sperar da me  
Un sol de' sguardi tuoi  
Concedi ad un che more  
Nel fiero mio dolore  
Pietà non mi negar.

ATTO SECONDO:

SCENA IV.

*Gleop.* Rivogli a me le Ciglia  
Rimira il pianto mio  
Tu me facesti oh! Dio  
Sposa dolente, e Figlia  
Barbaro Genitor.  
La vita che mi desti  
Ritorni ancor tu puoi  
Ma degli affetti suoi  
Non sa privarsi il Cor.

A T.

# ATTO SECONDO.

## SCENA X.

*Apam. in vece dell' Aria* Ti lascio o core

Già che mi vuoi Tiranna  
Già che ricusi amore  
Attendi il mio rigore  
Anima ingrata  
Lo sdegno ti condanna  
Pietà non troverai  
E teco ogn'or m'avrai  
Fiera Spietata.

# ATTO SECONDO.

## SCENA XIV.

*Cleop. in vece dell' Aria* Un Anima ec.

Dami la morte in dono  
Ma non cercar amore  
Perfido Traditore  
Inoridisce un core  
Un vile nell' amar  
Per te infelice io sono  
Il Tuo Furor non temo  
Saprò nel punto estremo  
Il Fatto superar.